

NUOVA SE TERNA LATIANO 150/380 kV

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI
COMUNE di Latiano (BR)

PROGETTO DEFINITIVO
Id AU 6JUCTX0

Tav.:

Titolo:

R15.SE

Relazione delle Essenze di Pregio
SE Terna e area di condivisione Sottostazioni Utenti attivi

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

6JUCTX0_RelazioneEssenze_R15.SE

Progettazione:

Committente:

STC S.r.l.



Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1798355
fablo.calcarella@gmail.com - fablo.calcarella@ingpec.eu

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

4IDEA S.r.l.

Via G. Brunetti, 50 - 73019 Trepuzzi
tel +39 0832 760144
pec 4ideasrl@pec.it
info@studioideaassociati.it

Dott. Agr. Luciano BROCCA
Via Malta, 121 - 73036 Muro Leccese
Tel. +39 338 4296378
lucianobrocca@alice.it



Luciano Brocca

HEPV04 S.r.l.

Via Alto Adige, 160 - 38121 Trento
tel +39 0461 1732700 - fax +39 0461 1732799
e.mail: info@heliopolis.eu - pec: hepv04srl@pec.it
P.Iva 02523220222

SOCIETA' DEL GRUPPO



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Luglio 2020	Prima emissione	STC	FC	HEPV04 S.r.l.

Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. LE COLTURE DI PREGIO DELL'AREALE	5

RELAZIONE

RILEVAZIONE ESSENZE

1. Premessa

Il sottoscritto Dr. Agr. Luciano Brocca, con studio in Muro Leccese (LE) alla via Malta 121, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n° 319, è stato incaricato dal soggetto attuatore di un progetto per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna 380/150 kV di trasformazione della RTN ubicata nel Comune di Latiano in Provincia di Brindisi, e dei relativi raccordi a 380 kV alla linea elettrica denominata "Brindisi/Taranto Nord 2" nonché alle stazioni di trasformazione MT/AT dei produttori, come prescritto da TERNA, e del breve raccordo aereo per connetterle alla nuova stazione di smistamento di Terna, nonché della variante dell'elettrodotto aereo 150 kV Brindisi – Villa Castelli, di redigere una **Relazione illustrativa delle produzioni agricole di pregio** al fine di individuare e descrivere le caratteristiche delle colture agricole che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P. insistenti su un'area in agro di **Latiano (BR)** su un'area che si estende a nord del centro abitato, dal quale dista mediamente circa 4,1 chilometri, raggiungibile percorrendo la SP 46 che collega Latiano con l'agro comunale di San Vito dei Normanni.

L'occupazione territoriale della SE Terna è di circa 7,2 ha, mentre le SU produttori occupano complessivamente un'area di 1,5 ha.



Inquadramento generale su ortofoto

La giacitura del sito di costruzione delle opere e dell'areale intorno risulta pianeggiante; la sua altezza sul livello del mare si attesta mediamente tra i **100** e i **110** metri s.l.m.

Tutto il territorio considerato appartiene alla cosiddetta Pianura Brindisina che, sostanzialmente, è costituita da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud e con terreni costituiti, per la maggior parte, da terra rossa, conseguenza della trasformazione fisico-chimica che da millenni opera sulle rocce calcaree.

Queste aree, pur essendo in contrade diverse, presentano caratteristiche omogenee, con oliveti specializzati allevati in coltura tradizionale e qualche isolato appezzamento a seminativo dove si coltivano o si potrebbero coltivare cereali autunno-vernini oppure sono lasciati incolti e/o sfruttati occasionalmente a pascolo.

Si riscontra, inoltre, la presenza di qualche costruzione residenziale, con scopi abitativi, più che altro nel periodo estivo, di alcune costruzioni rurali (locali

deposito) di recente costruzione e di alcune “pajare”, caratteristiche strutture rurali in pietrame a secco.

In definitiva, trattasi di aree del tutto pianeggianti, caratterizzate generalmente da appezzamenti ad oliveto fra i quali si trova inframezzato qualche seminativo e/o incolto.

Gli elementi caratteristici del paesaggio in queste aree, pertanto, si possono riassumere nella presenza dei muretti a secco perimetrali ai confini dei singoli appezzamenti di terreno e ad alcune quinte di vegetazione di macchia mediterranea che si accompagnano allo sviluppo perimetrale delle recinzioni a secco.

In definitiva, nelle zone circostanti il sito di posizionamento delle opere in progetto, per almeno 500 metri dagli stessi, si riscontrano solo tratti di muretto a secco e qualche esempio di alberatura perimetrale relativa a stradoni di ingresso.

Dal punto di vista climatico – forestale siamo nella sottozona calda del Lauretum, che si estende dal livello del mare fino a 200 – 300 metri sull’Appennino meridionale e sulle isole, con siccità estiva, dove l’elemento vegetale dominante (vegetazione potenziale) é la “Macchia Mediterranea”, costituita in prevalenza da specie sempreverdi arboree ed arbustive, xerofite come il corbezzolo, la ginestra, il lillastro, il cisto, il rosmarino, le eriche, l’alloro, l’oleandro, il mirto, il lentisco, la lavanda, i macchioni di leccio, e di quercia spinosa, i carrubi, i lecci, gli olivastri, le querce e gruppi più o meno estesi di pini. Nella configurazione floristica originaria, il bosco di leccio e la quercia spinosa si estendevano per oltre un terzo del territorio. Oggi gran parte della macchia mediterranea è stata scalzata dalla messa coltura dei terreni con piante coltivate (olivo, cereali ed ortive) e pertanto sono rimaste solo alcune “isole di macchia mediterranea” che contribuiscono a formare un paesaggio tra i più affascinanti a vedersi ed a “sentirsi” per i colori ed i profumi diffusi nell’aria durante le prime ore del mattino o della sera, soprattutto nel periodo primaverile – estivo. Nell’ambito del territorio in esame residui di questa vegetazione possono osservarsi lungo i muretti di confine, talora appena

accennati, che delimitano le varie proprietà che risultano contornati da una stretta fascia di essenze arbustive ed arboree della macchia mediterranea.

Purtroppo, la presenza antropica, legata allo sfruttamento del suolo per fini agricoli, ha causato la progressiva contrazione di tali formazioni fino a limitarle a sporadiche contaminazioni o ad esemplari isolati.

2. LE COLTURE DI PREGIO DELL'AREALE

Sul sito in esame, con sopralluoghi di verifica e di controllo, sono state individuate le seguenti colture agricole di pregio:

- ✓ Oliveto in coltura tradizionale.

Oliveto

L'oliveto è presente in maniera continua su quasi tutto l'areale interessato dal progetto, con una copertura uniforme su buona parte del territorio; infatti, rappresenta l'investimento colturale con essenze arboree più diffuso sui suoli dell'ambito territoriale in esame. Trattasi, nella quasi totalità, di impianti delle varietà Cellina di Nardò ed Ogliarola Salentina, allevati in coltura tradizionale, con sesti ampi mediamente 10 x 10 di età compresa tra 60 - 80 anni; non mancano, tuttavia, oliveti specializzati con piante più giovani, tra i 5 - 10, 15 - 20 e 30 - 35 anni.

Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di Xylella Fastidiosa, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree infette.

L'oliveto presente nelle aree previste nel progetto ricade, come tutti gli oliveti della provincia di Brindisi nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "Terra d'Otranto" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92.

L'oliveto si ritrova principalmente come monocoltura specializzata, spesso disetanea, e più raramente perimetrale agli appezzamenti coltivati a seminativo. Il sesto d'impianto negli oliveti specializzati varia da 8,00 x 8,00 a 10,00 x 10,00 e talvolta a 12,00 x 12,00.

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e, di conseguenza, la loro produzione di olive e olio può fregiarsi di questa denominazione. Infatti è necessario rispettare dei parametri molto selettivi:

La denominazione di origine controllata “Terra d'Otranto” è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: *Cellina di Nardò* ed *Ogliarola Leccese*, per almeno il 60%. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.

Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;

La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;

Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato “Terra d'Otranto” e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.

Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata per la D.O.P. Terra d'Otranto.

Nella zona in esame si ritrovano degli oliveti per i quali è possibile ritenere che la loro produzione possa essere classificata D.O.P.. Tuttavia, la maggior parte degli impianti evidenzia condizioni tali che difficilmente possono far pensare ad una produzione che rientri nei parametri richiesti dalla D.O.P., primo ed evidente fra tutti la raccolta da terra delle drupe mature, dopo la cascola naturale, con mezzi meccanici. Infatti, sono stati osservati, nei numerosi sopralluoghi effettuati anche nel periodo autunnale di pre-raccolta e per la quasi totalità degli impianti, gli olivicoltori intenti nelle operazioni di

preparazione delle aiuole per la successiva raccolta da terra delle olive con l'impiego di scopatrici e cernitrici.

Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di Xylella Fastidiosa, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree della provincia di Brindisi e Lecce.

Per quanto riguarda le piante di olivo, durante la fase esecutiva del progetto, si renderà necessario **lo spostamento (espianto dalla posizione originaria e reimpianto in nuova posizione) di circa 856 alberi di ulivo.**

Le piante interessate da espianto/reimpianto possono essere suddivise in due gruppi:

- Piante della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni sesto 6 m, stato vegetativo discreto in quanto gran parte delle piante presentano lievi segni di xylella, stato di coltivazione che denuncia una discreta (ma non ottima) cura delle piante e del terreno.
- Piante della varietà Ogliarola Salentina età 80-100 anni sparse in numero di 27, stato vegetativo non buono perché le piante presentano chiari segni di xylella, in alcuni esemplari anche accentuati i segni del batterio. Stato di coltivazione non buono poiché le piante non sembrano essere soggette ad alcuna cura agricola.

Quindi le piante più giovani presentano, quasi tutte, lievi segni di xylella, la presenza del batterio è più accentuata sulle piante più antiche.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianto e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia (Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi della Regione Puglia).

E' prevedibile che:

- Le piante sane saranno espiantate e reimpiantate in area per quanto più possibile limitrofa a quella di espianto, secondo consolidate tecniche agronomiche, che ne permetteranno la ripresa vegetativa.

- Le piante affette dalla malattia (xylella) saranno eradicare e sostituite con nuove piante, utilizzando specie di ulivi maggiormente resistenti al batterio. La piantumazione dei nuovi esemplari sarà in rapporto 1 a 1, ed avverrà, anche in questo caso in aree limitrofe a quelle di eradicazione.

Nella relazione specialistica su espianto reimpianto degli alberi di ulivo saranno puntualmente indicate le piante oggetto di espianto e la posizione di reimpianto. Il reimpianto, atteso anche il numero delle piante, avverrà per quanto più possibile in aree contigue e sicuramente in aree limitrofe. L'espianto avverrà secondo consolidate tecniche agronomiche finalizzate a ridurre lo stress della pianta ed a facilitarne la ripresa vegetativa.

Si riportano alcune foto delle due varietà (Cellina di Nardò e Ogliarola Salentina) effettuate durante il sopralluogo:



Ogliarola Salentina



Cellina di Nardò

Dr. Agr. Luciano Brocca